



Questa rubrica si propone di evidenziare, regione per regione, alcuni mobili del Settecento considerati tipici, ossia caratteristici di un dato ambito culturale.



particolare foto 1

Il cassettone "a quadrifoglio" rappresenta uno dei mobili più emblematici dell'ebanisteria del '700 e, in assoluto, di quella genovese.

Il tratto più evidente è il disegno quadrilobato, che ricorda appunto i petali di un quadrifoglio (1), posto al centro della fronte, dei fianchi e del piano nei rari casi in cui quest'ultimo non porti il marmo.

Se è questa la caratteristica che rende questi mobili immediatamente riconoscibili, si possono riscontrare altri elementi stilistici e decorativi propri dell'ebanisteria ligure che consentono di classificare come tali anche esemplari dove il quadrifo-

Il cassettone "quadrifoglio" genovese



Foto 1

glio non compare. Precisiamo in proposito che l'ebanisteria ligure di un certo livello, come nel caso dei cassettoni in questione, è riconducibile esclusivamente a Genova.

Questi mobili si identificano perfettamente con lo stile Luigi XV (1723-1774) anche se, sotto il profilo di una più esatta datazione, sono attribuibili al terzo quarto del XVIII sec.

Forma

Il cassettone in questione è sempre lastronato (foto 1) ha la fronte scan-

data da cassetti in numero variabile da due a quattro, privi di elementi separatori, caratteristica questa che permette di non spezzare la continuità del decoro "a quadrifoglio" posto al centro della fronte stessa. Il primo cassetto è spesso più basso e suddiviso in due mezzi cassetti.

Fronte e fianchi sono mossi in senso sia orizzontale, sia verticale: la prima leggermente convessa, i secondo leggermente concavi.

Li raccordano spigoli molto pronunciati e aggettanti che forniscono il senso del doppio movimento e che

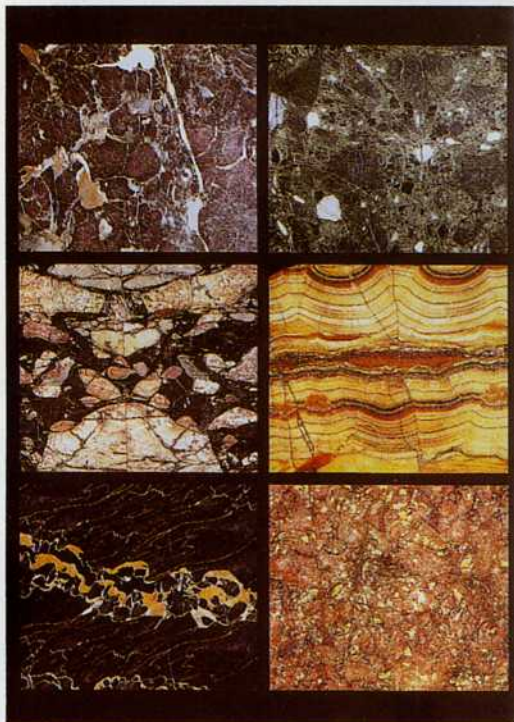


Foto 2

sono sempre rifiniti con un profilo in legno di testa (2).

Gli stessi spigoli terminano in gambe di linea sfuggente raccordate da una mantovana mistilinea che si abbassa al centro (foto 1); in realtà, il raccordo tra gambe e mantovana è puramente virtuale perché quest'ultima costituisce parte integrante del cassetto inferiore.

Il piano, lievemente aggettante rispetto alla fronte e ai fianchi, è quasi sempre in marmo ed è realizzato



Foto 3

in una delle molte varietà che contraddistinguono il mobile genovese: portoro, broccatello di Spagna, fior di pesco ecc. (foto 2). Quando il piano è in marmo, il suo bordo è definito con sagome in legno di testa.

Decoro

Come accennato sopra, il cassetto è sempre lastronato. Il motivo a quadrifoglio è posto al centro della fronte e, più precisamente, al centro di una riserva delimitata da una filettatura oppure da un sottile nastro intarsiato, in entrambi i casi centinati. Al di fuori della riserva - nella zona corrispondente alla parte alta del primo cassetto, agli spigoli e alla mantovana - la lastronatura è disposta a lisca di pesce.

Talvolta si sente dire di questi mobili che sono "intarsiati con il motivo del cuore"

In merito, possiamo affermare che non si tratta di un intarsio, bensì di una disposizione della lastronatura, tagliata in modo molto particolare. Il motivo del cuore è invece riconoscibile in ciascun petalo che forma il quadrifoglio e in altre figure che lo arricchiscono fino a formare una complessa figura polilobata (foto 3).

Costruzione

La costruzione del mobile genovese è molto accurata; anche le parti interne sono ben rifinite e gli incastri perfetti.

Per la struttura, è in genere adottato l'abete; le assi dello schienale sono disposte (prevalentemente) in orizzontale e inchiodate in una battuta creata nello spessore del fianco. Per la lastronatura le essenze maggiormente utilizzate sono il legno di rosa, il legno di violetto e il palissandro.

Ferramenta

Oltre alle immancabili maniglie e relative bocchette, questo tipo di cassetto è talvolta decorato con applicazioni in bronzo dorato sugli spigoli e sulla mantovana; sono quasi sempre presenti, inoltre, le calzette (dette anche alla francese "sabor") che rivestono la punta dei piedi. Un'ottima ferramenta di produzione locale si affianca a quella importata dalla Francia. Oltre che in bronzo dorato, alcune parti in metallo potevano essere realizzate in argento oppure in rame sbalzato e dorato.

Le maniglie che presentano il motivo delle "pellaccette" (ricorrente sia in ebanisteria, sia nell'argenteria genovese dell'epoca) sono da considerare tipiche (foto 4).

Altrettanto diffuse sono quelle ad arco innestate su rosette (vedi cassetto foto 10) come pure le più tradizionali maniglie "a zampe di gallina" (vedi cassetto foto 9).



Foto 4

Varianti

Le varianti rispetto al modello base sono insignificanti; anzi, un aspetto di questi mobili è proprio una certa ripetitività, pur nell'ambito di una qualità molto elevata.

Non possono essere considerati varianti i mobili liguri che, pur presentando una forma sostanzialmente identica, sono semplicemente lastronati.



Foto 5

nati senza il motivo del quadrifoglio, oppure dipinti e laccati.

Il quadrifoglio compare invece nel decoro di altre tipologie di mobili, quali comodini (foto 5), tavolini da gioco e angoliere. Citiamo - anche se impropriamente nell'ambito delle varianti - alcuni mobili decorati con il quadrifoglio di produzione napoletana (2) oppure francese (foto 6).



Foto 6

Bureau e trumeau

Trattandosi di un modello di indiscusso pregio sotto il profilo sia costruttivo sia decorativo, il cassettone genovese si presta volentieri alle ver-

sioni con ribalta (foto 7) e a ribalta con alzata che sono mobili tipicamente di rappresentanza.

Il corpo inferiore presenta, nella sua forma più classica ed elegante, due grandi cassetti, che offrono un'adeguata superficie per accogliere il quadrifoglio, e due mezzi cassettoni affiancati. Questi ultimi corrispondono alla parte alta dell'arrotondamento della fronte e formano una sorta di "pancia" che diventa un elemento caratteristico di questi mobili e che l'ebanisteria ligure adotta anche per mobili più modesti e lineari. Lo scarabattolo è articolato con tiretti, antine e vani a giorno che seguono quasi sempre un andamento mosso; al centro della costruzione compare spesso uno specchietto (foto 8). Il corpo superiore del trumeau presenta un profilo centinato, tendente a marcare la metà con una leggera strozzatura (che ritroviamo nello schienale di alcuni sedili coevi). La cimasa è in genere arrotondata e rientra, senza soluzione di continuità, nel disegno complessivo dell'alzata. In alcuni casi risulta interrotta al centro da un incavo ed è spesso arricchita da fregi in metallo che, solo eccezionalmente, acquistano forma tridimensionale. Le ante sono quasi sempre a specchio e lo spazio interno è suddiviso, come lo scarabattolo.

Mercato

Genova è forse, insieme a Venezia, uno dei pochi luoghi dove si è prodotto il vero rococò e quindi il respiro di questi mobili travalica i confini nazionali. Inoltre, il fatto che siano costruiti con grande maestria - contrariamente alla maggior parte dei mobili del '700 italiano (Venezia inclusa) le cui parti non a vista sono decisamente rozze - li rende appetibili anche su mercati esteri che tradizionalmente badano molto a questo aspetto. Si consideri inoltre che il tipo di decoro rende questi mobili estremamente riconoscibili e quindi inequivocabili e "rassicuran-



Foto 7



Foto 8

ti". Per contro, è proprio questo eccesso di perfezione e prevedibilità, contrapposte alla genialità assoluta di alcune soluzioni venete o emiliane, a ridurre la schiera dei sostenitori.

Andrea Bardelli

NOTE

(1) Circa l'origine di questo decoro, la critica più recente propende per una provenienza inglese risalente all'inizio del secolo (L.C. Caimi "L'ebanisteria genovese del Settecento") anche se gli ebanisti francesi hanno ottenuto, indipendentemente, soluzioni dello stesso tipo (A.G. Palacios "Il mobile in Liguria"). Per entrambe, vedi *Cose Antiche* n. 127 pag. 66.

(2) Come è noto, si parla di sagome in legno di testa quando sono realizzate con piccoli tasselli di legno ravvicinati e successivamente sagomati.

(3) Con qualche schematicismo, possiamo dire che il cassettone a quadrifoglio napoletano, per altro raro, presenta, in genere, il bordo del piano "a filo" rispetto al fianco, lo spigolo posteriore riprende il movimento di quello anteriore e i cassetti sono separati da catene



9. Cassettone lastronato in legno di rosa e palissandro.
Misure: 115 x 57, h 91
Stima: euro 60.000 (Boetto, settembre 2002)



10. Cassettone lastronato in legno viola
Misure: 140 x 61 h 93
Stima: euro 60.000 (Boetto, settembre 2002)



11. Cassettone lastronato
(Semenzato, settembre 2001)



12. Cassettone lastronato in palissandro
Misure: 130 x 66, h 90
Stima: euro 80.000
(Pandolfini, marzo 1995)



13. Cassettone lastronato in legno
di rosa e di viola
Misure: 147 x 63, h 82
Stima: euro 25.000
(Finarte)



14. Cassettone lastronato in legno di rosa e di viola
Misure: 122 x 55, h 84
Stima: euro 50.000
(Finarte, marzo 2003)

